

Dialogica

Collana di filosofia e scienze umane

*Il dialogo non è davvero dialogo
se non in presenza di altri e di sé.
Da questo punto di vista,
ogni esercizio spirituale è dialogico,
nella misura in cui è esercizio di presenza
autentico, a sé e agli altri.*

Pierre Hadot

La collana *Dialogica* raccoglie sia i contributi del dibattito accademico sia gli studi realizzati dalla Società Filosofica Italiana E.T.S. intorno ai grandi temi dell'etica e dell'epistemologia con un approccio storico-filosofico, riservando una particolare attenzione anche ai temi dell'identità, della differenza e del dialogo interculturale.

Dialogica

Collana di filosofia e scienze umane

collana diretta da

Riccardo Roni

comitato scientifico e referees

Luca Baccelli, Massimo Baldacci, Pierluigi Barrotta, Remo Bodei†,
Rossella Bonito Oliva, Francesco Coniglione, Giuseppe D'Anna,
Costantino Esposito, Adriano Fabris, Raúl Fornet-Betancourt,
Stefano Gattei, Giovanna Miglio, Douglas Moggach, Alessandra Papa,
Stefano Poggi, Gaspare Polizzi, Riccardo Pozzo, Giorgio Rizzo,
Diego Sánchez Meca, Emidio Spinelli, Fiorenza Toccafondi, Gereon Wolters

*Ogni proposta editoriale viene valutata dal Direttore della Collana
e sottoposta successivamente a doppio referaggio anonimo
da parte di due revisori specialisti del tema individuati dal Direttore*

Italo Tanoni

Lettere dall'inferno

Per una pedagogia della detenzione

prefazione di
Mauro Palma

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676323-5

ISSN 2611-1284

*A mia moglie Rita,
che ha condiviso l'intero percorso narrativo.*

Prefazione

di Mauro Palma*

Tutelare, salvaguardare, garantire. Sono verbi spesso utilizzati come sinonimi nel discutere di diritti fondamentali delle persone e degli organismi preposti a che quanto affermato in Convenzioni internazionali, dichiarazioni e protocolli sia effettivo. Eppure, conservano delle differenze semantiche che proprio l'operatività di chi è istituzionalmente incaricato di vigilare sulla loro effettività ben conosce, proprio attraverso la sua azione. Una differenza che il "Garante", sia esso nazionale, regionale o comunale, comprende e che rappresenta il centro del proprio impegno.

Perché il verbo *garantire* esprime un contenuto forte che non si limita al riconoscimento dei diritti – in particolare di quelli relativi alla persona, indipendentemente dalla sua contingente situazione dell'essere libero o recluso, regolare o irregolare nel territorio nazionale, autonomo nel proprio muoversi e agire o sostenuto da un impegno esterno per la propria relazionalità con il mondo circostante. Non si limita, appunto, al riconoscimento, ma si esprime nel produrre azioni positive affinché tali diritti siano concretamente agiti e affinché siano rimosse le cause del loro restringimento al di là di quanto la contingente situazione possa richiedere. Qui sta l'elemento di *garanzia* che va oltre la semplice, pur importante, *salvaguardia*.

Il *Garante* – che il nostro ordinamento ha configurato, prima in modo approssimativo attraverso la positiva iniziativa di alcuni comuni, poi in modo via via più sistematico a livello regionale e, infine, pienamente ordinamentale a livello nazionale – ha una configurazione poliedrica. Da un lato è elemento visibile di un riconoscimento, dall'altro è attore di uno sviluppo positivo del riconoscimento stesso, in collaborazione con le strutture sociali territoriali, e su un altro versante ancora è strumento di vigilanza sulla loro concreta attuazione quotidiana, collaborando in tal senso con la Magistratura di sorveglianza.

Qui entrano in gioco altri verbi, quali *monitorare, vigilare, controllare*: anche in questo caso solo apparentemente sinonimi. Perché l'attività di vigilanza si nutre necessariamente della possibilità di monitorare, cioè di

* Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale.

visitare in modo autonomo e indipendente tutti quei luoghi dove la privazione della libertà si realizza, in modo formale – cioè attraverso un provvedimento ricorribile – o in modo informale, laddove le condizioni oggettive pongono di fatto una particolare situazione di ospitalità o collocazione all'interno di quel labile confine che definisce la privazione della libertà: che separa la possibilità del disporre del proprio spazio, del proprio tempo e del proprio movimento, da quella dove ciò non è possibile. Sono situazioni sempre più presenti nel contesto attuale fatto di “locali idonei” dove è possibile trattenere immigrati irregolari in vista della loro espulsione o navi destinate alla quarantena sempre di chi giunge fortunatamente nel nostro Paese o residenze per persone anziane o disabili tenute improvvisamente del tutto chiuse a presenze esterne per il reale pericolo della diffusione del contagio.

Visitare non è fare un giro panoramico all'interno di una struttura. Vuol dire, invece, accedere alla documentazione – e su questo aspetto la disarmonia tra la normativa che definisce il Garante nazionale e quella che regola le figure territoriali si fa sentire –, ricevere informazioni e soprattutto avere la libertà di colloqui riservati con le persone private della libertà. Conoscere il loro punto di vista, ricevere le loro segnalazioni o i loro reclami rispetto alle misure a cui sono sottoposti o a loro interessi legittimi non accolti e agire conseguentemente proprio affinché quel *garantire* abbia la pienezza del suo significato.

Nel mondo della detenzione penale, del carcere, laddove il concetto di privazione della libertà si concretizza nell'immagine più usuale e immediata, il compito di vigilanza è prioritariamente affidato al Magistrato di sorveglianza e l'azione del Garante deve essere in continuità e cooperazione con quanto portato avanti sul piano del controllo di natura giurisdizionale. Non possiamo certamente tuttavia non sapere che la gran parte dell'attività del Magistrato di sorveglianza è centrata sulla valutazione circa l'accesso alle varie misure alternative previste dall'ordinamento sulla base di una rigorosa parametrizzazione del percorso compiuto durante la detenzione. Spesso a scapito di quella vigilanza “elementare” che consiste proprio nelle visite non annunciate e sistematiche che diano elementi di osservazione concreta di come la configurazione dell'esecuzione penale si realizza nella quotidianità: con occhi esterni e mai assuefatti. Tale crescente rarefazione di questa parte del proprio mandato non nega l'impegno costante che la Magistratura di sorveglianza esprime ogni giorno e in gran parte va addebitata proprio alla carenza di risorse e alla crescente richiesta dell'altro compito istituzionale. Ma, proprio per questo, l'azione del Garante è risorsa essenziale anche per la stessa Magistratura di sorveglianza.

Non solo, il rapporto tra ruolo della Magistratura di sorveglianza e ruolo del Garante – quantomeno a livello nazionale e regionale – non si esaurisce in una sostanziale complementarità di azione. Pone, infatti, anche e soprattutto il tema della relazione tra la centralità regolativa della conflittualità sociale affidata al sistema giuridico deputato al controllo del rispetto delle norme e alla sanzione dell'inosservanza e l'altra centralità affidata alla costante azione per un sempre maggiore riconoscersi in esse e per una progressiva adesione a forme di diminuzione della conflittualità stessa. In sintesi, alla dialettica tra sistema sanzionatorio centrato sulle sentenze e sistema proattivo centrato sulle raccomandazioni. La teoria giuridica parla di relazione tra il sistema di *hard law* e il sistema di *soft law*. I sistemi internazionali di controllo sul rispetto da parte degli Stati degli impegni assunti ratificando Convenzioni sui diritti si fondano su questa relazione, affidando alle Corti – per esempio quella per i diritti umani di Strasburgo – l'esercizio del primo sistema e agli Organismi monitori il secondo.

In gran parte, quindi, la rete dei Garanti deve riprodurre nel nostro Paese questo modello, proprio nel rapporto tra il sistema di controllo giudiziario e il sistema di vigilanza e tutela delle istituzioni indipendenti di garanzia. Anche se, certamente, ancora molta strada deve essere percorsa affinché l'indipendenza dei Garanti territorialmente designati sia effettiva e la loro azione possa esprimersi in una costante produzione di raccomandazioni, accolte come sempre più stringenti da parte delle Autorità a cui sono indirizzate. In tutto ciò, aiuta la funzione del Garante nazionale e la sua ormai consolidata fisionomia nel panorama istituzionale italiano.

La vigilanza si fonda comunque sulla capacità di lettura del contenuto su cui si vigila. Da qui, l'ascolto delle persone che vivono la concretezza della privazione della libertà e l'assunzione del loro punto di vista non come elemento aggiuntivo alla propria azione, ma come fattore strutturante la possibilità di svolgere il proprio compito. Le pagine che seguono danno un panorama di tale compito e di tale capacità di cogliere il mondo della detenzione attraverso la molteplicità delle testimonianze, anche elementari, come costruttori della fisionomia della detenzione attuale e della direzione verso cui deve muovere l'azione di un Garante, quale è stato per anni Italo Tanoni. Una detenzione frammentaria, priva di un quadro prospettico unitario che somma la presenza minoritaria di coloro che sono stati responsabili di grandi crimini e la stragrande maggioranza di coloro che sono rappresentativi di una intrinseca minorità sociale e che avrebbero dovuto trovare altre risposte territoriali, sia prima della commissione dei reati, sia nelle risposte che collettivamente vengono date ai reati commessi. Un quadro caratterizzato dall'altro numero di coloro che scontano pene molto

brevi e che sono presumibilmente responsabili di reati di minore entità e che difficilmente potranno trovare nel tempo loro sottratto con la detenzione, l'ipotesi per un riavvio diverso una volta tornati al contesto sociale di provenienza. Simmetricamente, caratterizzato da chi ha commesso reati di grave entità, ma che ugualmente non può essere identificato con tali reati, perché ogni persona è anche altro.

Di questo altro parlano queste pagine e queste testimonianze. E tutto ciò dà anche un ulteriore significato al lavoro del Garante.

Indice

Prefazione [di <i>Mauro Palma</i>]	7
Introduzione	11
Capitolo 1	
<i>Caro garante ti scrivo</i>	17
1.1. Un dramma di singolare ingiustizia	17
1.2. Chi è e quali compiti ha il garante dei detenuti	18
1.3. Lettere dall'inferno	20
1.4. Una istituzione totalizzante	22
1.5. La concezione della pena in Italia	24
1.6. Sorvegliare e punire: dal corpo all'anima	25
Capitolo 2	
<i>Affetti tossici</i>	29
2.1. Una telefonata allunga la vita	33
2.2. Colloqui ad ostacoli	34
2.3. Un diritto non riconosciuto: gli affetti	35
Capitolo 3	
<i>Il diritto alla salute</i>	37
3.1. Malasanità carceraria	40
3.2. Droga e carcere	43
3.3. Il disastro della pandemia	44
3.4. Un diritto inviolabile della persona: la tutela della salute	45
Capitolo 4	
<i>Lo spazio vissuto, il vitto e il sopravvitto</i>	47
4.1. Un problema ricorrente: lo spazio sovraffollato	50
4.2. Vitto e sopravvitto	52
4.3. Spazio e tempo educativo nel carcere	55

Capitolo 5

<i>Il lavoro, lo studio, le attività trattamentali</i>	59
5.1. Le scuole penitenziarie	63
5.2. Le attività trattamentali	66
5.3. La funzione “rieducativa” delle attività trattamentali	69

Capitolo 6

<i>Il personale dell'istituto penitenziario</i>	73
6.1. Il direttore del carcere	73
6.2. La polizia penitenziaria	75
6.3. Gli educatori	77
6.4. La Magistratura di sorveglianza	79
6.5. Il cappellano e i ministri di culto	81
6.6. Chi educherà gli educatori	83

Capitolo 7

<i>La violenza in carcere</i>	85
7.1. La violenza istituzionale	85
7.2. Atti violenti tra i ristretti e con gli agenti penitenziari	87
7.3. La violenza della polizia penitenziaria versus i detenuti	89
7.4. Suicidi e autolesionismo	92
7.5. Violenza e resilienza	96

Capitolo 8

<i>Il volontariato della giustizia. Intervista a Livio Ferrari</i>	99
8.1. Cinque domande sul volontariato carcerario	101
8.2. Il volontariato penitenziario e la relazione educativa	103

Capitolo 9

<i>Per una pedagogia penitenziaria</i>	107
9.1. Quattro buoni motivi per parlare di pedagogia penitenziaria	107
9.2. Il diritto alla libertà alla radice dei processi educativi	109
9.3. Educare attraverso premi e punizioni	111
9.4. L'attenzione è sul “Che fare”	113

Postfazione

[di <i>Franco Corleone</i>]	117
------------------------------	-----

Bibliografia	123
--------------	-----

Sitografia	127
------------	-----

Dialogica

Collana di filosofia e scienze umane

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

<http://www.edizioniets.com/view-collana.asp?col=Dialogica.%20Collana%20di%20filosofia%20e%20scienze%20umane>



Pubblicazioni recenti

16. Italo Tanoni, *Lettere dall'inferno. Per una pedagogia della detenzione*, 2022.
15. Francesca Gambetti, Fiorenza Toccafondi (a cura di), *La filosofia oggi. Scuola, università, lavoro. Atti del Convegno nazionale della Società Filosofica Italiana (17-24-31 ottobre 2020)*, 2021.
14. Charles Baudelaire, *I fiori del male. Eros e poesia*, traduzione e cura di Norina Fornasier, introduzione di Carlo Pasi, 2021.
13. Stefano Bucciarelli (a cura di), *Maestri e allievi contro il fascismo. Percorsi culturali e scelte di scuola e di vita*, 2021.
12. Stefano Bucciarelli, *La filosofia civile di Mario Casagrande. Dalla Normale alla scuola democratica*, 2021.
11. Mario Fierli, *La tecnica fra utopie e distopie. Percorsi attraverso il tempo. Da Bacone alla fantascienza*, 2021.
10. Salvatore Spina, *Immunitas e persona. La filosofia di Roberto Esposito*, con un dialogo con Roberto Esposito, 2020.
9. Paolo Bucci, Matteo Galletti (a cura di), *Il futuro della mente. Da Leonardo alla società della conoscenza. Atti del Congresso nazionale della Società Filosofica Italiana (Pistoia-Firenze, 7-9 novembre 2019)*, 2020.
8. Riccardo Roni, Achille Zarlenga (a cura di), *Il pragmatismo italiano e il suo tempo*, 2020.
7. Salvatore Rigione, *Sulle tracce di una mitografia italiana della razza nella rincorsa coloniale*, prefazione di Isa Ciani e Giuliano Campioni, 2020.
6. Gaspare Polizzi (a cura di), *La filosofia italiana del Novecento. Autori e metodi*, 2019.
5. Laura Langone, *Nietzsche: filosofo della libertà*, 2019.
4. Stefano Berni, *Potere e capitalismo. Filosofie critiche del politico*, 2019.
3. Riccardo Roni (a cura di), *Natura, cultura e realtà virtuali. Atti del Convegno nazionale della Società Filosofica Italiana (Scuola IMT Alti Studi Lucca, 9-11 novembre 2017)*, 2018.

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di aprile 2022